

Il dolce suono della resa



**Ilaria Cidin**

**IL DOLCE SUONO DELLA RESA**

*romanzo*



*“La terra ha musica  
per coloro che ascoltano”*

*W. Shakespeare*



## IL DOLCE SUONO DELLA RESA

14 febbraio 1996

Marvin aprì gli occhi....Forse era stato solo un sogno. Quello che aveva tanto temuto di trovare al suo risveglio era proprio lì, sul tavolino vicino al suo letto e niente poteva far sì che sparisse. Quel foglio, quel documento, era un semplice pezzo di carta, ma in realtà stava lì a ricordargli che nel giro di pochissimo tempo né lui né quelli che per lunghi anni erano stati suoi compagni di avventura ma soprattutto amici non facevano più parte dei Surrenders.

I suoi occhi fissavano un punto non ben identificato sul soffitto e la sua mente saltava da un pensiero all'altro senza alcun ordine logico. La cosa che lo faceva soffrire di più era il pensiero delle fans che li avevano fedelmente seguiti per tutti quegli anni...le aveva viste la sera prima piangere a dirotto e chiedergli un autografo, un bacio...quella vista gli aveva fatto davvero male al cuore, perché si era reso conto che anche lui, lui che non era capace di far soffrire nessuno, era la causa di tutto quello...Non aveva la forza di alzarsi dal letto. Aveva paura di guardarsi allo specchio per timore di quello che avrebbe potuto vedere.

In quel preciso momento l'orologio battè le nove e quasi contemporaneamente il telefono iniziò a squillare e quelle note si diffusero nella stanza. "Devo assolutamente cambiare quella suoneria" pensò tra sé mentre si costringeva a scendere dal letto per andare a rispondere. A malincuore alzò il telefono riuscendo a rispondere con fatica mormorando un flebile "Pronto".

Appena sentì la voce all'altro capo del telefono si sciolse in lacrime riuscendo finalmente a dare sfogo alla tensione accumu-

lata negli ultimi mesi e non riuscendo a dire neanche una parola.

“Marvin ti prego non ti posso sentire così...” stava dicendo quella voce “...dai smetti di piangere. Senti, se hai voglia di parlare un po’ lo sai che su di me puoi contare anche se non ci conosciamo da molto” poi rimase in attesa di una risposta. Senza sapere neanche il perché, Marvin decise di accettare il suo aiuto. E’ vero non si conoscevano da tanto, ma sentiva che poteva fidarsi, che c’era qualcosa...qualcosa di diverso...riuscì a risponderle con un debole “Ok”. Non riuscì a sentire nient’altro ma la comunicazione si interruppe, segno che lei si stava già precipitando a casa sua.

\*\*\*\*\*

Ronny si era svegliato più o meno nello stesso momento in cui Marvin riappendeva il telefono. La sera precedente era rimasto a quella maledetta festa fino a tardi ed ora era veramente a pezzi...la radiosveglia prese a suonare e le solite note che lo fecero ritornare indietro con i ricordi. Da quel giorno i Surrenders non esistevano più...il suo pensiero andò subito a Marvin, il suo migliore amico...almeno di un tempo...quanto si erano divertiti in quei lunghi anni insieme, tutti e 5 insieme... Ogni momento era impresso nella sua mente indelebile come se fosse accaduto solo ieri...ed ora, a distanza di tempo, sapeva perfettamente che sparare a zero sulla vita del gruppo e su Gerard non era servito a nulla se non ad allontanarlo da Marvin che ormai non sentiva da più di un anno. Ron si fermò ad ascoltare la radio...stavano intervistando alcune fans...una bambina di 8 anni decise di rivolgersi a lui, direttamente a lui: “Io volevo dire a Ronny che gli voglio tanto bene anche se non so perché sia accaduto questo! Però io sono sicura che un giorno tornerete amici e quindi vi aspetto, anche dovesse essere tra 10 anni...Ronny ti prego torna, non fare come il mio papà...” e poi era scoppiata in singhiozzi e Ronny insieme a lei...se fosse dipeso da lui avrebbe già proposto agli altri di continuare insieme ma senza quel manager. Ma le cose stavano diversamente, ormai era troppo tardi...prese in mano il telefono...ma non ebbe il coraggio di comporre quel numero. “Vigliacco...” disse ad alta voce “sei solo un vigliacco...”. E andò sotto la doccia per cercare di



scacciare quei pensieri che gli facevano così male...

\*\*\*\*\*

Anna non aveva neppure aspettato che Marvin riattaccasse il telefono come era abituata a fare di solito...nel giro di 5 minuti era già fuori dalla porta di casa. Mentre guidava, ascoltando l'ultimo cd dei Surrenders, pensava che la situazione non era per niente facile e forse non era neppure nelle sue capacità. Ma quella mattina si era sentita quasi in dovere di telefonargli e offrirgli il suo aiuto. Forse aveva commesso un errore, in fondo non lo conosceva da così tanto. Quelle sono situazioni in cui ci si sfoga magari con gli amici più intimi e lei cosa poteva mai fare per lui?! "Stupida..." si disse "...sei una stupida, sempre questa maledetta impulsività!". Però, lui aveva accettato...e forse questo era un buon segno...

Ripensò al giorno in cui si erano conosciuti qualche mese prima...

Pioveva quel giorno e lei aveva appena finito di lavorare e al solito aveva dimenticato l'ombrello. Dopo aver imprecato aveva deciso di fare una corsa fino all'auto sotto il diluvio. Aveva aspettato che passassero alcune persone poi si era lanciata verso l'auto che aveva parcheggiato poco distante...purtroppo non aveva pensato che guardare a terra poteva non essere una bella idea e così...un urto che l'aveva fatta cadere sul marciapiede bagnato imprecando ancora una volta e urlando alla volta della persona che le era andato addosso: "Ma insomma poteva pure stare più attento no??!". Non appena aveva alzato gli occhi era rimasta pietrificata...no non poteva essere lui...davanti a lei sotto la pioggia tutto bagnato come un pulcino c'era Marvin Powell, il suo preferito, che la guardava con uno sguardo tra il preoccupato e il divertito. "Si è fatta male?" le chiese. Lei non riusciva a spicciare neppure una parola...riuscì a biascicare un "No" ed era rimasta lì a fissarlo. A quel punto, Anna non si ricorda neanche se lui avesse detto qualcosa o no, si era ritrovata a camminare con lui verso l'auto. "Sicura di non essersi fatta niente?". "Si si sicura grazie..."Anna si era un po' ripresa dallo shock iniziale "...mi spiace di esserle venuta addosso" stava dicendo lui "...per colpa mia si prenderà pure un raffreddore". "Beh sì se resto ancora qui sicuramente". Non poteva credere di

averlo detto davvero...lui si era messo a ridere, una risata a 50 denti come solo lui sapeva fare...Lei avrebbe potuto sciogliersi solo per quello... “Visto che un po’ zoppichi - lei non se n’era nemmeno resa conto della caviglia dolente - se dovesse servirti qualcosa me lo fai sapere?” Era passato al tu o era stata solo una sua impressione...?! Lui le aveva lasciato il numero, si erano salutati e lei era salita in auto...e si era detta: “Devi lavorare di meno hai le allucinazioni. Se lo racconto non mi crede nessuno!”.

Si rese conto di guidare col sorriso stampato sulle labbra...in effetti la situazione era stata davvero assurda...ricordò di averlo chiamato il giorno dopo per fargli sapere che la sua caviglia aveva una brutta slogatura. Lui si era offerto di andarle a comprare gli antidolorifici e così nel giro di due giorni si era trovata in una seconda situazione praticamente impossibile: Marvin Powell a casa sua a portarle le medicine! Gli aveva offerto il caffè e avevano parlato praticamente tutto il pomeriggio, superato l'imbarazzo iniziale. Prima di andarsene lui le aveva chiesto se poteva fare ancora qualcosa per scusarsi del disagio che le aveva creato con quello scontro... “Ma quale disagio...” aveva risposto lei “...sapessi quanto tempo era che volevo conoscerti!” Di nuovo nel giro di due giorni l’aveva fatto ridere...e da quell’inizio un po’ travolgente era iniziata un’amicizia che durava da qualche mese, ma Anna non era convinta che fosse solo amicizia...ogni volta che si trovava con lui non capiva più nulla...si perdeva in quegli occhi e in quel sorriso. “Sarà perché lo conosci da sempre...sai tutto di lui...lo hai sempre adorato...sì sicuramente è quello” si diceva spesso.

E anche ora che stava andando da lui se lo stava ripetendo per autoconvincersi...

\*\*\*\*\*

Marvin nel frattempo aveva pensato che sarebbe stato meglio farsi una doccia per riprendere un po’ il controllo delle proprie emozioni...Anna...anche lui stava ripensando all’incontro-scontro. In un primo momento aveva pensato che tanto non l’avrebbe più rivista e invece lei gli aveva davvero telefonato...ma non come credeva lui, o meglio come altre avrebbero

fatto, solo perché lui era Marvin Powell, ma solo perché aveva bisogno di aiuto. E Marvin era stato davvero felice di poterla aiutare e di passare un normale pomeriggio a chiacchierare...quello non era un periodo facile per lui soprattutto dopo che Ronny se n'era andato. E quella ragazza era riuscito a farlo ridere per un niente...era davvero felice di averla conosciuta...sì, è vero, si conoscevano da poco, però... “Marvin calmati...è un'amica e ti ha offerto il suo aiuto...come tu l'hai offerto a lei all'inizio...non metterti in testa strane idee” si disse. Eppure insieme a lei...

Aveva appena finito di vestirsi che suonò il campanello...

Anna era scesa dall'auto con un po' di timore...era tanto che non andava a trovare Marvin. Cosa doveva dirgli quando le avrebbe aperto la porta? Forse era ancora in tempo a tornare indietro...sì vabbè e che razza di figura ci avrebbe fatto...offrire un aiuto e poi scappare...lei era forte, avrebbe resistito... “Si resistito a cosa?A vederlo soffrire?” si disse. Suonò il campanello...

Mentre aspettava notò che gli scuri erano tutti chiusi, segno che lui non aveva molta voglia di vedere gente. E lei era lì a disturbarlo...ma sentiva che non era il caso di lasciarlo solo, cominciava a convincersi di aver fatto bene a telefonargli. Non era preparata alla faccia che vide quando la porta si aprì. Due occhi tristi e pieni di paura e un volto tirato dalla notte quasi insonne...un lato di Marvin che ancora non conosceva e che avrebbe preferito non dover conoscere...

Non sapeva cosa dire, così gli fece un mezzo sorriso. Lui la invitò ad entrare e appena ebbe chiuso la porta scoppì nuovamente in singhiozzi e l'abbracciò. Un abbraccio bisognoso di essere ricambiato, un abbraccio che faceva davvero male al cuore perché emanava una tristezza infinita. Anna lo strinse forte forte per dargli quella forza di cui aveva bisogno e anche lei si mise a piangere...

“Anna cosa farò adesso?” le chiese lui tra le lacrime...sembrava un bambino indifeso...si sedettero sul divano e parlarono per ore. Lui le raccontò tutto quello che finora si era tenuto dentro, tutto quello che aveva provato dopo l'abbandono di Ronny...lei non poteva far altro che ascoltare...era sempre stata una loro fan, ma sentire quel racconto con le emozioni dei

protagonisti...beh era un'altra storia...alla fine era lei quella ad essere in lacrime...Marvin, invece, sembrava essersi liberato di un grosso e pesante fardello.

Dopo aver finito di parlare Marvin si sentiva molto più leggero...era grato ad Anna per essere andata fin lì e avergli permesso di sfogarsi come non faceva da tempo ormai. Prima si sfogava sempre con Ron qualsiasi fosse il suo problema, ma l'amico non lo sentiva ormai da un bel po' di tempo e non aveva mai avuto il coraggio di prendere il telefono e chiamarlo. Ripresosi dai suoi pensieri, alzò gli occhi e vide Anna che lo guardava con le lacrime agli occhi...in quel momento si rese conto di quanto fosse bella e fragile, ma non glielo disse, forse per paura della sua reazione. "Spero di esserti stata utile" gli disse lei. "Altrochè se lo sei stata...ora mi sento molto meglio. Grazie di tutto cuore! Però me lo faresti un sorriso? Ti prego!". Lei non potè fare a meno di sorridere tra le lacrime perché lui glielo aveva chiesto con una di quelle facce comiche che solo lui sapeva fare...era tornato il Marvin di prima anche se i suoi occhi ancora tradivano la sofferenza che il suo cuore provava in quei giorni...

"Bene..."disse Marvin alzandosi dal divano"...cosa vuoi per pranzo?"

Cheeeeeeeeeee???? Mi sta invitando a pranzooooo???? "Ma no Marvin dai, già sono piombata qui di brutto...non disturbarti! Dai ora che ho fatto quello per cui ero venuta...". Lui per tutta risposta si era girato sorridendo e si era avviato verso la cucina... "Ecco appunto..."pensò Anna fra sé "...Quando Powell si mette in testa una cosa non si può proprio discutere..." e lo raggiunse in cucina.

\*\*\*\*\*

Ronny intanto si era messo davanti alla Tv. Ovunque lo scioglimento dei Surrenders era la notizia principale. Dopo un po' di zapping chiuse la tv, tanto sapeva già come sarebbe andata a finire...avrebbero finito per parlare di lui in ogni caso...

Sentiva di dover trovare il coraggio di telefonare almeno a Marvin...in fondo glielo doveva...lui si era sempre fatto in quattro per lui...ma ogni volta che componeva il numero si bloccava prima di dare l'ok...era giunto alla conclusione di avere pau-